

# Facilitare il plurilinguismo per costruire la cittadinanza europea

*Contributo correlato all'intervento per la  
Giornata Europea delle Lingue,  
Manifestazione nazionale - Potenza 27-28 settembre 2004*

**FRANCESCA BROTTO**

*Direzione Generale per gli Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica  
MIUR*

## Il Consiglio d'Europa e la Commissione Europea per il plurilinguismo

Senza voler scavare in profondità nella metafora, il simbolo dello *yin-yang* (Figura 1) potrebbe rappresentare la complementarità delle azioni del Consiglio d'Europa (con 46 paesi membri) e della Commissione Europea dei 25 a favore dello sviluppo del plurilinguismo in Europa.

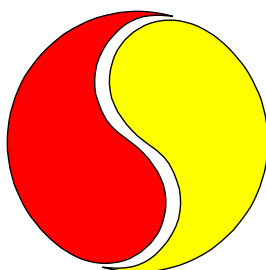


FIGURA 1: il simbolo dello yin-yang

Attraverso i vari e diversi strumenti<sup>1</sup> a disposizione di ciascuno, sia il Consiglio d'Europa ([http://www.coe.int/T/E/Cultural\\_Co-operation/education/Languages/](http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/education/Languages/)) che la Commissione Europea ([http://europa.eu.int/comm/education/policies/lang/languages\\_it.html](http://europa.eu.int/comm/education/policies/lang/languages_it.html)) testimoniano un comune interesse ed impegno a tutelare la diversità culturale ed a far accrescere il patrimonio linguistico in Europa, come fonte di reciproco arricchimento di tutti i suoi abitanti. A favore della coesione sociale e dello sviluppo sostenibile<sup>2</sup>, ambedue promuovono o mettono in atto misure per facilitare la mobilità e lo scambio di idee, nell'ottica del *lifelong language learning* (l'apprendimento linguistico lungo tutto l'arco della vita), uno degli ambiti su cui insiste il Piano d'Azione 2004-06 della Commissione *Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica* (luglio, 2003)<sup>3</sup>, nonché del *lifewide language learning*<sup>4</sup> (l'apprendimento linguistico che attraversa le varie opportunità accolte in un dato momento della vita, e si concretizza in esperienze plurime ed interagenti di contatto linguistico ed interculturale). L'impiego di strumenti quali il

<sup>1</sup>soprattutto attività di sostegno alle politiche linguistiche, mezzi che facilitano lo sviluppo di approcci innovativi all'insegnamento/ apprendimento delle lingue e ne supportano la diffusione e armonizzazione, programmi di cooperazione transnazionale

<sup>2</sup> La *coesione sociale* e lo *sviluppo sostenibile* sono in effetti due dei cardini dell'obiettivo strategico del Consiglio Europeo di Lisbona (2000), per il decennio 2000-2010: "*diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale*". Si veda [http://europa.eu.int/comm/lisbon\\_strategy/key/index\\_en.html](http://europa.eu.int/comm/lisbon_strategy/key/index_en.html). Maggiori esiti in termini di *coesione sociale* e *sviluppo sostenibile* sono favoriti nel vasto progetto del Consiglio d'Europa per l'Anno Europeo della Cittadinanza – 2005 ([http://www.coe.int/T/E/Cultural\\_Co-operation/education/E.D.C/](http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/education/E.D.C/)). L'UNESCO sta per lanciare la "decade per l'educazione allo sviluppo sostenibile" (*Framework for a draft implementation scheme for the Decade of Education for Sustainable Development*, UNESCO, 2003)

<sup>3</sup> Per il testo del Piano d'Azione, si veda: [http://europa.eu.int/comm/education/policies/lang/policy/index\\_it.html](http://europa.eu.int/comm/education/policies/lang/policy/index_it.html)

<sup>4</sup> Ambedue i concetti complementari di *lifelong language learning* e *life-wide language learning* aiutano a far capire che tutti i momenti di incontro/confronto con l'alterità linguistica e culturale sono in relazione tra di loro e costituiscono un *continuum* culturale.

*Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER)* ed il *Portfolio Europeo delle Lingue (PEL)* è visto da entrambi come funzionale al miglioramento della qualità dell'insegnamento/ apprendimento delle lingue, per rendere più coerenti e trasparenti obiettivi, metodi e risultati, mentre si valorizza quanto segue:

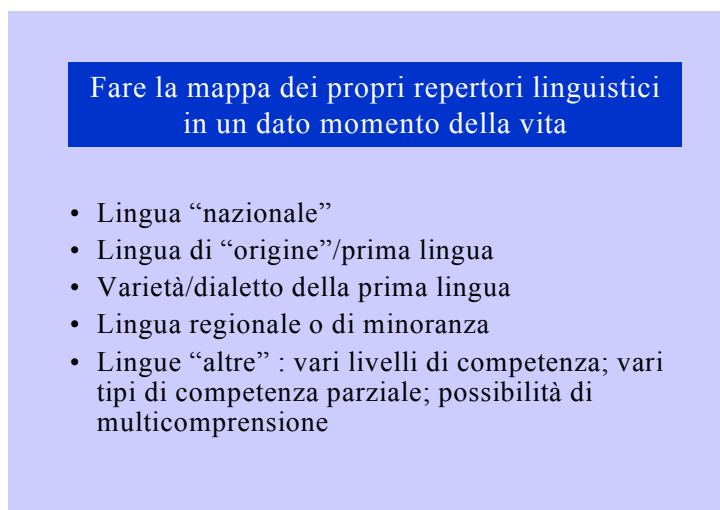
- la competenza linguistica parziale (che potrebbe interessare, ad esempio, il solo versante ricettivo di una lingua – si pensi a quanti sanno unicamente leggere una data lingua),
- i diversi livelli di competenza in più lingue (il concetto di “livello” sottende la visione dell'apprendimento linguistico come *continuum*),
- la comprensione multilingue (ossia la capacità di comprendere una lingua grazie alla conoscenza di un'altra della stessa famiglia).

Infine, entrambi raccomandano agli stati membri di sostenere l'innovazione didattica nell'apprendimento formale e la valorizzazione e capitalizzazione delle esperienze linguistiche e dei relativi momenti di incontro interculturale, reali e virtuali che siano, in ambiti di apprendimento nonformali ed informali. Tale sostegno è teso non solo a rendere l'apprendimento delle lingue più proficuo, ma anche più attraente perché agisce sulla sfera che motiva all'apprendimento stesso.

## **Il plurilinguismo ed il multilinguismo**

E' bene intenderci sui termini, prima di proseguire nel ragionamento. Se il multilinguismo può essere considerato proprietà di un dato territorio (cioè, la varietà di lingue che co-esistono in un particolare contesto), il plurilinguismo è proprietà dell'individuo. E', cioè, l'abilità di usare le lingue per scopi comunicativi e di partecipare all'interazione interculturale, disponendo di vari tipi di competenza in più lingue (o varietà di lingua) ed avendo esperienza di più culture (Council of Europe, 2001). Il plurilinguismo di un individuo è in costante cambiamento proprio perché si presenta diverso nei diversi momenti della vita (cfr. *lifelong language learning*) nella sua essenza molteplice, trasversale e composita (Coste, Moore e Zarate, 1997)) (cfr. *life-wide language learning*).

Si può arrivare ad affermare, come fa Jean-Claude Beacco (2004), che ciascuno di noi "è potenzialmente o realmente plurilingue" e possiede una pluralità di repertori linguistici. Se si volesse creare consapevolezza intorno ai nostri repertori, basterebbe soffermarsi a riflettere sull'applicabilità degli *item* nella Figura 2 ai nostri singoli casi.



*FIGURA 2 Creare consapevolezza del proprio plurilinguismo attraverso la mappa dei repertori linguistici (adattato, da Byram, 2004)*

## Essere plurilingui: perché?

Ma a che serve la consapevolezza del nostro essere plurilingui? Oltre alla dimensione meramente economico-strumentale della conoscenza linguistica, la competenza plurilingue è la base per la partecipazione dei cittadini alla vita sociale e politica delle comunità a cui appartengono: come in una serie di cerchi concentrici, facciamo parte di più livelli di comunità, ed il plurilinguismo consente la partecipazione ai processi democratici non solo nel proprio paese (processi che si concretizzano a livello locale, regionale e nazionale), ma anche a quelli che possiamo realizzare assieme ad altri europei appartenenti ad altre aree linguistiche (Beacco e Byram, 2003), ivi compresi tutti coloro che sono in "mobilità" (per usare un termine culturalmente neutro al posto di "immigranti"). Il plurilinguismo sostiene l'esercizio della cittadinanza attiva, facilita una maggiore comprensione dei repertori plurilingui degli altri cittadini ed il rispetto dei loro diritti (linguistici e non), e costituisce un elemento chiave nella promozione della "cultura positiva dell'antirazzismo" e dell'educazione alla pace (Starkey, 2002). L'apprendimento di un'altra lingua, e con esso i contesti e le situazioni che rappresentano "ambienti favorevoli alle lingue" (il terzo ambito del citato Piano d'Azione 2004-06), si possono ricondurre al concetto dei "siti della cittadinanza", come sviluppato dal progetto del Consiglio d'Europa volto all'educazione alla cittadinanza democratica.

Il plurilinguismo è un valore della cittadinanza attiva, ma ciò non significa che siamo tutti consapevoli delle altre culture ed aperti ad esse. La consapevolezza ed accettazione della nostra identità plurilingue è di supporto al decentramento del nostro punto di vista del mondo e favorisce la consapevolezza, accettazione e costruzione delle nostre identità multiple, ibride, complesse e costantemente *in fieri*. Inoltre, l'educazione all'ascolto, al dialogo, alla mediazione e negoziazione, assieme alle metodologie partecipative e di apprendimento cooperativo che sottendono molti degli approcci innovativi utilizzati nelle aule di lingue, se rese oggetto di riflessione e di interazione tra gli apprendenti, possono essere di per sé momenti di esercizio della cittadinanza democratica, in cui gli interlocutori assumono la veste di "attori sociali" (Zaràte, 2003), un ruolo che trascende lo stretto contesto scolastico.

## Un cambiamento di paradigma per una didattica favorevole al plurilinguismo

La visione appena presentata è tesa verso un cambiamento di paradigma nel modo di considerare l'apprendimento linguistico. Le lingue sono volte per loro stessa natura alla facilitazione della comunicazione, ma a scuola si connotano ancora soprattutto solo come "discipline", o peggio "materie". Per paradossale che possa sembrare, gli stessi veicoli e strumenti della comunicazione – le lingue ed i linguaggi – spesso subiscono, così, le costrizioni ed i limiti della scarsa comunicazione, non per colpa degli oggetti stessi di apprendimento, ma per colpa dell'indole apparentemente rassicurante che ha il pensare per categorie "a compartimenti stagni". Se i docenti di lingua sono anche loro "quello/quella di inglese/francese/tedesco/spagnolo" (solo per ricordare le 4 lingue più presenti nell'offerta curricolare) per gli alunni ed i genitori, affianco a "quello/quella di matematica" o "quello/quella di storia", ecc., forse è anche perché sono gli insegnanti stessi a pensarsi come tali, dimenticando a volte che sono *in primis* insegnanti, poi insegnanti di lingua e solo in fondo insegnanti di una *determinata* lingua.

Il passaggio dal paradigma delle lingue giustapposte al paradigma della competenza plurilingue ( Figura 3) potrà avvenire solo in un'ottica olistica, trasversale e globale di educazione linguistica – educazione alle relazioni di dialogo, ascolto e confronto, educazione alla comunicazione multidirezionale, educazione alle interconnessioni possibili tra i repertori linguistici, e tra le lingue ed i linguaggi. Edvige Costanzo ( 2003) ricorda come la grande quantità di approfondimenti teorici intorno all'educazione linguistica, sviluppati in Italia già negli anni settanta dello scorso secolo (concetti a cui il Consiglio d'Europa guarda con estremo interesse, scorgendo

l'enorme potenzialità di volano della competenza plurilingue che potrebbero avere), non abbia trovato adeguato riscontro nella prassi didattica quotidiana della scuola italiana.

A tale riguardo, ad esempio, l'uso del QCER ci consente di non disperdere le energie delle conquiste già fatte. Adottando la prospettiva della capitalizzazione e dell'investimento in competenza ed esperienza, si possono preparare gli allievi per ulteriore apprendimento, senza le cesure del "punto e a capo" a cui spesso li costringiamo quando passano da un ordine di scuola all'altro, da un tipo di indirizzo scolastico ad un altro, da un insegnante ad un altro. A tale scopo possono contribuire, inoltre, il Portfolio europeo delle lingue<sup>5</sup> nello specifico ed, in generale, altri strumenti utili all'autovalutazione<sup>6</sup> e alla documentazione del percorso di apprendimento intrapreso. Si facilita, così, anche la riflessione metacognitiva da parte del giovane, necessaria allo sviluppo di capacità di apprendimento autonomo, e si incoraggia "una percezione co-ordinata di esperienze, un fondo di esperienze" come "risorsa per la mobilità" (Zarate, 2003, p. 112), in quanto le esperienze non appaiono più percepite come frammentarie e scollegate fra loro.

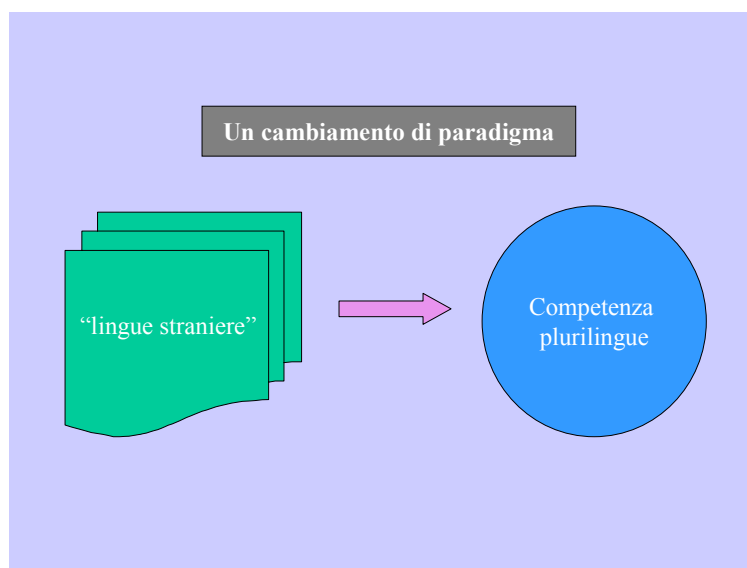


FIGURA 3 Un cambiamento di paradigma

### **Gli strumenti di cooperazione europea a favore del plurilinguismo nei programmi Socrate e Leonardo e nel futuro Programma Integrato**

Un rilevante ruolo a favore del consolidamento delle pratiche riflessive centrate sui processi di lavoro e di apprendimento è svolto dagli strumenti europei di cooperazione transnazionale. Alcuni di essi coniugano con tale ruolo un deciso impegno nei confronti della promozione del plurilinguismo. La Figura 4A elenca le misure specifiche dedicate alle lingue nei Programmi

<sup>5</sup> A tale riguardo, nel recente seminario nazionale sul PEL e la promozione delle competenze linguistiche (*Parlare il mondo: Passaporti per l'Europa*, Bari 7-8 ottobre 2004), organizzato dalla Direzione Generale per gli Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica del MIUR e dall'USR per la Puglia, sono stati presentati modelli di Portfolio per diverse fasce di utenti in età scolastica. I materiali del seminario saranno resi disponibili su [http://www.istruzione.it/buongiorno\\_europa/lingue.shtml](http://www.istruzione.it/buongiorno_europa/lingue.shtml)

<sup>6</sup> Per una descrizione dettagliata di decine di tecniche e strumenti di autovalutazione, ed un'introduzione al loro uso, si veda Schratz, M. et al, *Autovalutazione e cambiamento attivo nella scuola*, traduzione ed adattamento in italiano a cura di F. Brotto, Trento, Erickson, 2003, presentato nell'articolo Brotto, F., *Autovalutazione e leadership diffusa a scuola*, in questo stesso numero.

Socrate e Leonardo da Vinci per il periodo 2000-2006, anche se occorre ricordare che la dimensione linguistica in qualche modo è connaturata ai rapporti transnazionali e permea tutte le diverse azioni dei due programmi.

Allo stesso tempo, però, per il modo in cui i due programmi sono congegnati, il carattere trasversale dell'apprendimento linguistico forse non appare nella pienezza delle sue potenzialità, soprattutto se si vuole dare forza ai suggerimenti contenuti nel citato Piano d'azione, indirizzati agli stati membri dell'UE. Inoltre, per operare quel cambiamento di paradigma richiamato nella Figura 3 sopra e sollecitato anche nei documenti del Consiglio d'Europa (Beacco, 2004), occorre porre in essere misure che possano favorire, e forse meglio sollecitare, lo "sconfinamento" dell'apprendimento linguistico verso "altro", per sostenere la relazione con l'Altro.

Nell'intervento della Prof.ssa Carla Marengo dell'Università di Torino durante il seminario italiano di lancio<sup>7</sup> del Piano d'azione per le lingue, la relattrice non nascondeva la propria meraviglia nello scoprire che, più che sugli aspetti prettamente linguistici, i progetti europei di "buone pratiche" presentati durante il convegno fossero centrati su aspetti *pre-linguistici* o *extra-linguistici*, se vogliamo. In effetti, erano frutto di tentativi di "andare oltre la mera motivazione scolastica, proprio nella focalizzazione della lingua su *altro*, che rimanda sempre all' *altrove*, virtuale o reale che sia", per "portare il mondo ai soggetti coinvolti e loro nel mondo". Questo, in nuce, è il senso profondo del *leitmotiv* "Parlare il mondo" che – con angolature e sfumature diverse – percorre i titoli dei vari eventi sulle lingue organizzati nel 2004 dalla Direzione Generale degli Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica del MIUR e che compare anche nel titolo della manifestazione nazionale per la Giornata Europea delle Lingue: *Parlare il mondo: le lingue per la mobilità<sup>8</sup> e lo sviluppo* (Potenza, 27-28 settembre 2004), cornice del presente contributo.

**Misure "dedicate" alle lingue  
in Socrate II e Leonardo II**

- COMENIUS 1.2 ("progetti linguistici")
- COMENIUS 2.2 (borse di formazione e assistentati)
- LINGUA 1 (azioni innovative di sviluppo di motivazione verso l'apprendimento linguistico per un pubblico generale; la sensibilizzazione dei decisori politici)
- LINGUA 2 (creazione-scambio di materiali, metodologie, strumenti, buone pratiche...)
- Misura 3 - Sviluppo delle COMPETENZE LINGUISTICHE nell'ambito della formazione professionale:
  - ✓ sviluppo di strumenti e metodologie per la valutazione di comp. ling. nel luogo di lavoro
  - ✓ sviluppo di metodi e materiali attualmente non disponibili
  - ✓ sviluppo linee-guida e altro materiale per audit linguistici

FIGURA 4A : Socrate e Leonardo 2000-2006

**IL PROGRAMMA INTEGRATO  
2007 - 2013**

- COMENIUS, ERASMUS, LEONARDO, GRUNDTVIG
- Programma trasversale: sviluppo analisi, **apprendimento linguistico**, TIC, disseminazione.
  - ✓ Sviluppo materiali/strumenti innovativi => apprendenti + docenti/formatori
  - ✓ Sviluppo di reti per l'apprendimento linguistico e la diversità linguistica
  - ✓ Attività per rendere l'apprendimento linguistico più attraente

FIGURA 4B : Il Programma Integrato 2007-2013

Parlare (con) il mondo, parlare (del) mondo, parlare (nel) mondo, parlare (per) il mondo, parlare (dal) mondo, parlare (al) mondo... La necessità di "sconfinare" verso un *altro* e un *altrove* nell'apprendimento linguistico sembra trovare spazio nelle linee indicative del nuovo Programma Integrato che prenderà il posto dei programmi Socrate e Leonardo a partire dal 2007. La Figura 4B racchiude in estrema sintesi le notizie essenziali sul ruolo riconosciuto di *trasversalità* che l'apprendimento linguistico dovrebbe avere all'interno del nuovo strumento di cooperazione

<sup>7</sup> *Parlare il mondo: verso un ambiente favorevole alle lingue* (Milano, 29-30 marzo 2004), organizzato dalla Direzione Generale per gli Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica del MIUR, in collaborazione con l'USR per la Lombardia. Per i materiali del seminario, consultare [http://www.istruzione.it/buongiorno\\_europa/lingue.shtml](http://www.istruzione.it/buongiorno_europa/lingue.shtml)

<sup>8</sup> Una maggiore mobilità costituisce una priorità sia del citato Piano d'Azione Lingue, che del nuovo Programma Integrato per il 2007 – 2013. Per maggiori informazioni sul Programma Integrato, consultare [http://europa.eu.int/comm/dgs/education\\_culture/newprog/index\\_en.html](http://europa.eu.int/comm/dgs/education_culture/newprog/index_en.html)

transnazionale. La “trasversalità” riconosce non solo la natura *trans* di certe azioni, ma anche la loro essenza “tra” (*in-between*): il plurilinguismo riconosce la condizione di *inbetweenness* linguistico e culturale che caratterizza la vita in Europa. Se non sono condizione sufficiente a supportare la tolleranza dell’ambiguità in cui ci troviamo a vivere, lo sviluppo di materiali e strumenti innovativi, lo sviluppo di reti per l’apprendimento linguistico e la diversità linguistica, il sostegno ad attività che possano rendere più attraente l’apprendimento linguistico<sup>9</sup>, nei suoi vari *setting* formali, nonformali ed informali, potranno almeno contribuire a favorire il plurilinguismo negli europei, come essenza molteplice, composita ed in continua evoluzione – il che sottende la costruzione della stessa cittadinanza europea.

-----

## BIBLIOGRAFIA

- Beacco, J.-C. (2004), “From linguistic diversity to plurilingual education”, in M. Byram (a cura di), *Languages, Diversity, Citizenship: Policies for Plurilingualism in Europe, Conference Report*, Strasbourg, Council of Europe.
- Beacco, J.-C. e Byram, M. (2003), *Guide for the Development of Language Education Policies in Europe*, Executive version (Draft).
- Byram, M. (a cura di) (2004), *Languages, Diversity, Citizenship: Policies for Plurilingualism in Europe, Conference Report*, Strasbourg, Council of Europe.
- Costanzo, E. (2003), *L’Educazione Linguistica in Italia: Un’esperienza per l’Europa?* Strasburgo, Consiglio d’Europa.
- Coste, D., Moore, D. e Zaràte, G (1997), *Compétence Plurilingue et Pluriculturelle*, Strasbourg, Conseil d’Europe.
- Council of Europe (2001), *Common European Framework of Reference for Languages*. Disponibile su [http://www.coe.int/T/E/Cultural\\_Co-operation/education/Languages/](http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/education/Languages/).
- Schratz, M., Jakobsen, L, MacBeath, J. e Meuret, D. (2003), *Autovalutazione e cambiamento attivo nella scuola*, trad. e adattamento in Italiano di F. Brotto, Trento, Erickson.
- Starkey, H. (2002), *Democratic Citizenship, Languages, Diversity and Human Rights*. Strasbourg, Council of Europe.
- Zaràte, G. ((2003), “Identities and plurilingualism: preconditions for the recognition of intercultural competences”, in M. Byram (a cura di), *Intercultural Competence*, Strasbourg, Council of Europe.

---

<sup>9</sup> “Rendere l’apprendimento più attraente” costituisce l’obiettivo 2.2 del *Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa* (*Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, C 142/18 del 14.6.2002), che stabilisce il programma di lavoro necessario per realizzare l’obiettivo strategico di Lisbona richiamato nella nota 2 sopra.